

LA RECENSIONE

C'è chi vuole la testa di Giggs, biografia ironica del ManUtd

Possono bastare centotrentatré secondi per trasformare il sogno di una vita in un orribile incubo. Stadio Old Trafford di Manchester, Inghilterra: «Nella tua mente il duello è perfetto: la riprendi in scivolata, senza rischi, con precisione, e la folla scoppia in un applauso selvaggio. Invece non è perfetto per niente. È il contrario di perfetto. Entri a piedi uniti da dietro, goffo, e rompi la gamba destra del difensore insieme a una delle tue».

Mikey Wilson è un giovane calciatore del Manchester United, ma non è mai esistito perché questo libro ("Voglio la testa di Ryan Giggs" di Rodge Glass, 66Thand2Nd Edizioni, 17 euro) è un romanzo.

Ma di vero c'è moltissimo: l'epopea manuniana in cui nasce e vive il protagonista, chiamato ad entrare nell'Academy del Manchester United proprio da sir Alex Ferguson, storico allenatore della squadra inglese ora sostituito da Van Gaal; la presenza, quasi incombente, di Ryan Giggs, giocatore gallese classe 1973, dal 1987 bandiera dello United (e dall'anno prossimo allenatore in seconda); l'ossessione per il mondo del pallone, che colpisce Mikey fin da bambino e non farà che peggiorare, intrappolandolo in una spirale di depressione, alcolismo e rabbia.

Tutta riversata proprio su Giggs, "colpevole" di aver effettuato un passaggio troppo lungo che l'ha costretto alla rincorsa (ed eliminazione fisica) dell'avversario. La sua carriera si apre e si chiude in un attimo. Non quella, vera, di Giggs: 13 campionati inglesi, più di mille partite da professionista, due Champions League, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa Uefa per citare qualche trofeo del suo lungo palmares. Persino una citazione nei "Simpsons". Carriera cui Wilson (che non a caso è il vero cognome di Giggs, che

ha preferito acquisire quello della madre) ambisce e che la crudeltà della realtà gli farà vedere da vicino per poi allontanarlo nella maniera più brusca e sofferta. È un libro molto godibile, ironico e graffiante, che può essere interpretato come una sorta di biografia di Giggs e del Manchester United. Con tanto di finale, amaro, a Mosca, in occasione della finale di Champions League del 2008. «Nel calcio finisce male per tutti. L'unica differenza è quanto tempo impiega ciascuno di noi ad arrivare alla fine». Nel suo caso sono bastati centotrentatré secondi.

Annalisa Celeghin



Rodge Glass *Voglio la testa*

La copertina del libro

